

Incontro di approfondimento sulla Misura 2.2.3 - 26/02/2025

In data 26.02.2025 si è tenuto un incontro del tavolo tecnico sulle misure del PNRR dedicato a un tema specifico: la Misura 2.2.3.

All'indirizzo lepida.net/pnrr sono disponibili le registrazioni, le sintesi ed il materiale raccolto degli incontri precedenti.

L'obiettivo principale della riunione era un approfondimento sulle tematiche legate alla Misura 2.2.3 emerse nel precedente tavolo tecnico del PNRR.

L'incontro è stato aperto con l'intervento di Fabio De Luigi, che ha confermato la presenza dei colleghi di Regione Emilia Romagna, tra cui Cristina Gilodi, Fabrizio Benati, e Sara Garagnani.

Analisi delle Risposte sui Questionari per gli Enti Locali

Regione ha fornito un aggiornamento sulle risposte ricevute dai Comuni in merito alla scelta tra l'utilizzo di un proprio sistema gestionale o l'adesione al back office enti terzi della Regione (Cruscotto Enti Terzi). Al momento della riunione, erano state raccolte 37 risposte, ma il numero esatto di PEC e Comuni coinvolti era ancora in fase di verifica.

Fabio De Luigi ha ribadito che la raccolta di queste informazioni è necessaria per determinare la fascia di contributo finanziario a cui la Regione può accedere. La scadenza per la presentazione delle risposte era fissata al 24 febbraio, con alcune risposte tardive ancora in arrivo.

Discussione sull'Interoperabilità, sulla Classificazione degli Enti Terzi e sul Modello Monolitico: Posizioni e Analisi dei Pro e Contro

Fabrizio Benati ha esposto in dettaglio le diverse casistiche individuate sulla base delle risposte ricevute dai Comuni, ponendo particolare enfasi sulla distinzione tra enti che hanno delegato funzioni a terzi e quelli che operano in autonomia. Ha illustrato come le scelte organizzative degli enti locali influiscano direttamente sulla qualificazione come ente terzo e sull'accesso ai finanziamenti previsti dal bando.

Benati ha inoltre evidenziato le implicazioni pratiche derivanti da queste scelte, sottolineando le difficoltà operative riscontrate dagli enti nel rispettare le specifiche tecniche imposte dalla normativa. Ha discusso il processo di adeguamento dei sistemi informatici comunali alla PDND e le potenziali criticità connesse alla gestione dei flussi di dati e delle richieste di interoperabilità.

Gianpaolo Artioli di ANCI Emilia-Romagna ha sollevato dubbi interpretativi in merito all'obbligatorietà per i Comuni di qualificarsi come enti terzi, facendo riferimento a disposizioni che sembrano rendere necessario l'adeguamento, senza peraltro chiarire del tutto l'autonomia decisionale degli enti.

A supporto del dibattito, sono state analizzate slide e documenti ufficiali, che hanno evidenziato un quadro normativo complesso e non del tutto chiaro. Stefano Mineo ha posto l'accento su come l'organizzazione interna di ciascun Comune possa incidere sulla gestione dei pareri, determinando quindi la necessità o meno di qualificarsi come ente terzo. Benati ha concluso ribadendo che un chiarimento ufficiale in merito sarebbe fondamentale per garantire un'implementazione uniforme e priva di ambiguità tra gli enti locali.

Confronto sulle Interpretazioni Normative, Tecnologiche ed Economiche

Durante il confronto, è emerso che il Dipartimento della Funzione Pubblica non ha una competenza diretta sulla classificazione degli enti terzi, limitandosi a erogare i finanziamenti previsti dal bando. La questione rimane quindi aperta e si è deciso di richiedere un incontro con il Dipartimento per chiarimenti ufficiali.

Un altro punto chiave del dibattito ha riguardato il concetto di configurazione monolitica rispetto a quella distribuita. È stata posta particolare enfasi sulla distinzione tra Comuni che adottano un modello organizzativo accentrato, dove tutte le funzioni e i pareri sono gestiti internamente senza la necessità di enti terzi, e quelli che invece prevedono una struttura più frammentata con una chiara suddivisione dei ruoli tra diversi soggetti.

Si è discusso di come il modello monolitico possa offrire vantaggi in termini di riduzione della complessità amministrativa e della gestione dei flussi di dati, garantendo maggiore rapidità nei processi decisionali. Tuttavia, sono emerse preoccupazioni riguardo alle implicazioni tecniche di questa scelta, specialmente in relazione alle specifiche normative che potrebbero rendere obbligatoria una maggiore segmentazione delle competenze.

Durante l'incontro, si è anche affrontato il tema dell'interoperabilità delle piattaforme, con particolare attenzione ai requisiti tecnici che i Comuni devono soddisfare per garantire il rispetto delle direttive nazionali e l'accesso ai finanziamenti. L'interpretazione delle linee guida ministeriali ha generato opinioni contrastanti, in particolare sul grado di obbligatorietà dell'adesione a un modello distribuito. Alcuni partecipanti hanno evidenziato come la possibilità di rimanere su un'architettura monolitica possa garantire una maggiore efficienza operativa, mentre altri hanno sottolineato il rischio di esclusione dai fondi in caso di mancato adeguamento alle indicazioni ministeriali.

Cristina Gilodi ha espresso un'opinione rilevante in merito alla configurazione monolitica, sottolineando come tale approccio possa garantire una maggiore efficienza amministrativa e semplificazione operativa. Secondo Gilodi, il modello monolitico consente di evitare la frammentazione delle competenze e di ridurre la complessità gestionale, migliorando la rapidità nei processi decisionali. Tuttavia, ha anche evidenziato il rischio che, in assenza di un chiarimento normativo definitivo, l'adozione di tale modello possa portare a problematiche interpretative con gli enti regolatori. Ha quindi suggerito di richiedere un chiarimento formale per comprendere se sia possibile mantenere un sistema accentrato senza incorrere in limitazioni nell'accesso ai finanziamenti.

Oltre a Gilodi, altri rappresentanti regionali e comunali hanno espresso pareri favorevoli al modello monolitico, evidenziando i vantaggi in termini di semplificazione amministrativa, riduzione dei costi di adeguamento e minore carico di interoperabilità tra sistemi informatici. Fabrizio Benati ha aggiunto che un sistema monolitico garantisce una gestione più centralizzata e controllata dei processi decisionali, limitando la necessità di adattamenti tecnici complessi.

D'altro canto, Gianpaolo Artioli di ANCI Emilia-Romagna ha sollevato dubbi in merito ai rischi normativi associati al modello monolitico, suggerendo che l'adesione a un modello distribuito potrebbe essere necessaria per il rispetto delle specifiche tecniche ministeriali. Stefano Mineo ha ribadito come la segmentazione degli enti possa garantire una migliore trasparenza e una maggiore conformità ai requisiti normativi.

L'interpretazione delle linee guida ministeriali ha generato opinioni contrastanti, in particolare sul grado di obbligatorietà dell'adesione a un modello distribuito. Alcuni partecipanti hanno evidenziato come la possibilità di rimanere su

un'architettura monolitica possa garantire una maggiore efficienza operativa, mentre altri hanno sottolineato il rischio di esclusione dai fondi in caso di mancato adeguamento alle indicazioni ministeriali. come tale approccio possa garantire una maggiore efficienza amministrativa e semplificazione operativa. Secondo Gilodi, il modello monolitico consente di evitare la frammentazione delle competenze e di ridurre la complessità gestionale, migliorando la rapidità nei processi decisionali. Tuttavia, ha anche evidenziato il rischio che, in assenza di un chiarimento normativo definitivo, l'adozione di tale modello possa portare a problematiche interpretative con gli enti regolatori. Ha quindi suggerito di richiedere un chiarimento formale per comprendere se sia possibile mantenere un sistema accentrato senza incorrere in limitazioni nell'accesso ai finanziamenti.

Oltre al dibattito sulla configurazione monolitica, sono emersi altri temi di grande rilevanza:

Interoperabilità e Adeguamento ai Requisiti Tecnici della PDND

Uno dei punti critici affrontati riguarda il modo in cui i Comuni possano garantire l'interoperabilità con la Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) senza incorrere in complessità tecniche eccessive. Alcuni partecipanti hanno evidenziato l'assenza di un quadro normativo chiaro, sollecitando un chiarimento ufficiale per comprendere se tutti gli enti siano obbligati ad adeguarsi o se esistano margini di flessibilità. L'interpretazione delle linee guida ministeriali ha generato opinioni discordanti, con alcuni esperti che sostengono la necessità di un adeguamento generalizzato e altri che ritengono possibile un approccio graduale e differenziato in base alle esigenze operative dei singoli enti.

Ruolo dei Fornitori di Software e Questioni Tecniche

Diversi Comuni hanno segnalato difficoltà nel ricevere risposte chiare dai fornitori di software in merito all'adeguamento delle loro soluzioni alle specifiche tecniche richieste dal bando. Alcuni rappresentanti hanno avanzato la proposta di coinvolgere direttamente le software house in un confronto, per evitare interpretazioni errate e garantire un'applicazione uniforme delle norme. La mancanza di coordinamento tra i vari enti e i rispettivi fornitori di tecnologia rischia di creare ritardi significativi nell'implementazione delle soluzioni richieste.

Impatti Economici e Finanziari del Bando

È stato approfondito il tema dell'allocazione dei finanziamenti previsti dal bando, con particolare attenzione alle modalità di accesso ai fondi. Uno degli aspetti più dibattuti riguarda la possibilità di ottenere finanziamenti anche nel caso in cui solo una parte degli adeguamenti richiesti venga realizzata. Questa prospettiva ha suscitato particolare interesse tra i partecipanti, con alcuni che ritengono che sia opportuno richiedere l'intero finanziamento disponibile e poi valutare gli interventi effettivamente realizzabili. Tuttavia, è stato sottolineato che un'eventuale riduzione degli adeguamenti potrebbe influire sulla conformità ai requisiti stabiliti dal bando, con il rischio di dover restituire parte dei fondi ricevuti.

Autonomia Organizzativa degli Enti Locali

Un ulteriore punto di discussione ha riguardato l'autonomia organizzativa degli enti locali, con particolare attenzione alla libertà di scelta nella strutturazione dei propri uffici e servizi. Le normative attuali sembrano lasciare margine di decisione su come organizzare le competenze all'interno degli enti, ma persistono dubbi interpretativi sulla reale possibilità di mantenere un'organizzazione più accentrata o meno frammentata. Alcuni Comuni temono che la scelta di una configurazione monolitica possa, a posteriori, essere ritenuta non conforme e comportare penalizzazioni nell'accesso ai fondi.

Tempistiche e Scadenze del Bando

Infine, alcuni partecipanti hanno espresso preoccupazione riguardo alle tempistiche stringenti del bando e alla mancanza di risposte ufficiali a domande cruciali. In particolare, è stato evidenziato che le scadenze imposte potrebbero non essere compatibili con i tempi necessari per ottenere chiarimenti tecnici e normativi adeguati. È stato quindi proposto di sollecitare formalmente i Ministeri competenti affinché forniscano risposte certe prima della chiusura delle domande, evitando così che gli enti debbano procedere con interpretazioni arbitrarie che potrebbero comportare rischi normativi o finanziari.

Ulteriori elementi di discussione hanno riguardato:

- Il ruolo degli uffici comunali nella raccolta e trasmissione dei pareri, con particolare attenzione alla definizione di processi standardizzati per garantire uniformità e tracciabilità nelle procedure amministrative.

- La distinzione tra back office e componenti enti terzi, analizzando le possibili sovrapposizioni di competenze e le criticità legate all'interoperabilità tra i diversi livelli amministrativi.
- Le implicazioni organizzative per i Comuni di piccole e grandi dimensioni, valutando le differenze nella gestione delle risorse e la necessità di supporto tecnico e formativo per i piccoli enti.

Azioni Future e Conclusioni

Alla luce delle incertezze interpretative, si è concordato di:

1. **Richiedere un incontro con il Dipartimento della Funzione Pubblica** per un chiarimento ufficiale sul tema.
2. **Verificare con le software house** fornitrici degli applicativi gestionali le possibili implicazioni tecniche e organizzative delle diverse soluzioni.
3. **Monitorare le risposte ufficiali ai ticket aperti su piattaforme ministeriali** per ottenere indicazioni definitive sulla corretta partecipazione al bando.
4. **Proseguire la raccolta delle risposte dai Comuni** per completare la classificazione degli enti terzi.
5. **Discutere nuovamente la questione al tavolo tecnico di venerdì 28 febbraio** per aggiornamenti e possibili decisioni operative.

L'incontro si è concluso con il ringraziamento di tutti i partecipanti e con l'invito a proseguire il confronto nella prossima sessione di lavoro.

Il prossimo tavolo tecnico si terrà venerdì 28 febbraio 2025, sempre alle 11:30.